



Itea, i sindacati duri: «I soldi ci sono, la Provincia li metta»

di **Ambra Visentin**

È «emergenza casa» ma i soldi ci sono o, meglio, ci sarebbero. Lo ha ribadito ieri Manuela Faggioni, la segretaria generale del Sindacato unitario inquilini (Sunia), in occasione dell'incontro organizzato con gli inquilini Itea presso la sede della Cgil a Trento. «Sappiamo che ci sono almeno due miliardi e mezzo di risorse nelle casse della Provincia». Per permettere la rateizzazione in 48 mesi dei pagamenti, «suggerita» ad Itea dalla Giunta, ne servirebbero molti meno. Francesca Gerosa, presidente di Itea, parla infatti di dieci milioni ma al momento non ci sono delibere della Giunta per stanziarli. Un cortocircuito che sembra ripresentarsi da decenni. «Abbiamo accolto in maniera positiva la possibilità di gestire la rateizzazione. Si tratta di una richiesta che stiamo avanzando dal 2020. Negli ultimi 30 anni non è stato investito nelle politiche pubbliche abitative. Negli ultimi 5 non è stato diverso. Anzi, la Provincia ha duplicato i risparmi a sua disposizione» commenta Faggioni e porta ad esempio il progetto del bonus da 180 euro destinato a 200.000 persone, per uno stanziamento totale, a marzo 2023, di 45 milioni. «In realtà ne

sono stati erogati circa 22 a 100.000 cittadini. Sarebbe sufficiente utilizzare quella differenza di spesa per garantire la rateizzazione ora. Il mio timore è che quei soldi verranno spesi altrimenti da qui ad ottobre». In cima alla lista del sindacato ci sono l'emergenza sfratti e le bollette di conguaglio del 2022 che metteranno in ginocchio molti nuclei familiari e non solo. «Ottenere la rateizzazione ci permette di mettere al riparo tutti dalla morosità e di avere il tempo per strutturare una risposta. In questo senso siamo felici che sia stata approvata l'idea di riattivare un tavolo sulle politiche abitative in Trentino» un importante punto di confronto cancellato dalla privatizzazione del 2005 voluta da Dalmaso e Dellai. Silvano Largher, del Comitato spontaneo Inquilini e Proprietari Itea, è intervenuto citando una lista di 10 priorità presentate all'ex assessore Carlo Daldoss già nel 2014. Si tratta di richieste sempre attuali e più urgenti che mai. «L'unica cosa a cui ha fatto attenzione la Provincia finora, è stata la proposta di escludere i residenti stranieri dalle liste di attesa: una battaglia, per fortuna, persa. Occorre costruire o ristrutturare e rendere efficienti le abitazioni dal punto di vista energetico. Si potrebbero inoltre

obbligare i privati ad affittare gli 11.000 appartamenti vuoti, accorciando la lista di candidati alle abitazioni e di conseguenza togliendo la pressione sugli sfratti. Buttar fuori di casa qualcuno, in una provincia come la nostra, è una cosa indegna». A lasciare perplessa la segretaria di Sunia è anche la scelta di assegnare all'assessora Giulia Zanutelli, che ha la delega all'agricoltura, le politiche abitative. «Le questioni riguardanti la casa erano coerenti con l'assessorato di Stefania Segnana (politiche sociali, ndr). Una scelta, questa, che non comprendo a fondo». Il sindacato intende portare avanti le richieste e affrontare il problema della trasparenza sui calcoli delle spese. Sunia vuole muoversi sul complesso delle politiche abitative, strettamente interconnesse fra loro, affrontando le problematiche che riguardano sì gli inquilini Itea, ma anche studenti e lavoratori stipendiati che non trovano alloggio abbordabile. Per quanto riguarda gli scontri tra Gerosa e le istituzioni Faggioni ha detto di comprendere le due posizioni: «C'è della verità da entrambe le parti. Esistono dei regolamenti e vanno rispettati. Tuttavia, ci sono situazioni emergenziali che riguardano l'etica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In difesa | Gerosa

«Non mi dimetto: per ora candidata solo per Fdl»



Nei mesi scorsi aveva detto che si sarebbe dimessa da presidente in occasione dell'assemblea annuale di Itea. Ma a poche settimane dell'appuntamento Francesca Gerosa fa capire che non sarà quella l'occasione. Anzi, la candidata presidente di Fratelli d'Italia sembra quasi tornare sui propri passi. Di certo non lascerà l'incarico di fronte alla richiesta di dimissioni da parte dei consiglieri provinciali di minoranza. Risponde con una controproposta: «Sono pronta a fare un tavolo di confronto con tutti i consiglieri». Le opposizioni sostengono che lo scontro fra Provincia e Itea sul piano di rateizzazione delle spese condominiali non faccia altro che aumentare il peso a carico degli stessi inquilini o di chi non riesce ad ottenere un alloggio. «È una lettura deviata — replica Gerosa — Non capisco come un confronto fra Itea e Provincia possa ricadere sugli inquilini. Sicuramente c'è stato un problema di comunicazione: abbiamo letto sul giornale che l'assessora Zanutelli propone un piano di rateizzazione in 48 anziché in 12 mesi. Ma prima serve una delibera di giunta che stabilisca criteri e copertura finanziaria. E comunque già da tempo Itea rateizza le spese di chi non può pagare». Arriveranno invece le dimissioni annunciate? «Quando sarà il momento — risponde — Ne parlerò prima con il consiglio. Ora ci sono tante questioni da affrontare: come posso lasciare? L'idea originaria era di lasciare se fossi stata candidata fino alla fine. Per ora sono la candidata di Fratelli d'Italia, non della coalizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Critico | Alotti

«La Provincia metta i soldi per la dilazione»



«Litigano — dice subito Walter Alotti — e la buttano in politica. Ma devono invece risolvere il problema». Il segretario generale della Uil si riferisce alla polemica dei giorni scorsi tra l'assessora con delega all'Edilizia pubblica Giulia Zanutelli e la presidente Itea Francesca Gerosa. La prima che propone la rateizzazione degli insoluti degli inquilini e la seconda che chiede alla Provincia di finanziare la dilazione. «La Provincia deve finanziare la proposta di dilazione a quattro anni, altrimenti sono solo chiacchiere. Non basta dire, si deve fare», taglia corto Alotti. Ma ne ha anche per Gerosa: «È inutile che la presidente cerchi la primogenitura sulla proposta di dilazione, perché inizialmente dava la colpa agli amministratori di condominio». Risolto questo punto, c'è però tanto altro da fare secondo il sindacalista: «Rimane da definire la partita della messa a disposizione degli alloggi sfitti, quelli su cui c'è la diatriba tra Itea e Comuni per quanto riguarda le ristrutturazioni. E infine — aggiunge — definita questa partita rimane da affrontare quella che riguarda la messa a disposizione dei mille alloggi sfitti». Ma non solo: «L'housing sociale? Devono aprire un nuovo bando perché quello in vigore ha terminato le disponibilità». E nell'immediato, una cosa imprescindibile secondo il sindacalista: «Attualizzare i requisiti per l'accesso e la permanenza negli alloggi, perché con l'inflazione aumentano le difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onda: «Basta spa, torni pubblica» Degasperi propone l'affitto a riscatto

di **Donatello Baldo**

A Filippo Degasperi, leader di Onda chiede che Itea torni in mano pubblica. «Da tempo seguiamo la vicenda, puntualmente rispondiamo alle chiamate dei cittadini che denunciano lo sfascio degli immobili, il degrado degli alloggi». Ma Degasperi è uno che non si accontenta delle opinioni, lui va a leggere le carte, fa i conti: «Parliamo di un patrimonio di diecimila appartamenti che Itea, e quindi la Provincia, non è in grado di gestire e conservare. Itea spende infatti due milioni di euro all'anno in manutenzioni, quindi si tratta di soli duecento euro a immobile. Da sole queste cifre attestano che il patrimonio non può che aver perso

valore negli anni, proprio per la mancata manutenzione, considerando poi che si tratta soprattutto di edifici realizzate prima della metà degli anni Ottanta». Questo il motivo per il quale le spese condominiali sono alle stelle: «Per gli interventi straordinari Itea mette 5 milioni, e comunque gli inquilini pagano spese esagerate, proprio perché la manutenzione dovrebbe essere ordinaria. E oggi gli inquilini pagano spese esagerate, molto più di chi fa manutenzione». La proposta: «Per superare l'impasse dev'essere rispolverato il piano Fanfani», quello del Dopoguerra, quando gli edifici di edilizia pubblica potevano essere riscattati. «Proporremo — dice infatti il consigliere — che una parte del patrimonio venga messo a riscatto, riconoscendo la correttezza di chi ha

abitato in quegli appartamenti per tanti anni. Metà degli inquilini, infatti, abita nello stesso alloggio da oltre dieci anni, ma tanti anche da trent'anni. Famiglie che si sono comportate bene, che non hanno mai mancato un affitto, che si sono occupate degli spazi comuni. Dando la possibilità di riscatto si riesce a recuperare risorse per mantenere gli altri alloggi e per recuperare altri appartamenti sul territorio». Ieri, alla conferenza stampa organizzata da Onda, era presente anche l'avvocata Gloria Canestrini, che interviene invece sui temi di più stretta attualità: «Da mesi le associazioni di tutela dei consumatori sono subissate da richieste di assistenza. C'è chi non riesce proprio a pagare spese che hanno raggiunto livelli esorbitanti». Spese che andrebbero abbassate, e si



Onda Filippo Degasperi con il direttivo di Onda che propone la casa a riscatto © Foto Lasso

riesce solo attraverso l'efficienza energetica ma anche con contratti «di tutela» con le aziende fornitrici di energia. Per Valeria Allocati, di Unione popolare, il discorso deve

essere generale: «Sull'abitare in senso esteso, perché va sottolineato come esso sia un diritto. E un dovere da garantire a livello istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA